

Frontiere / Parla il fondatore di «Russia cristiana»

«Mosca, non è finita la missione»

La Russia in una stanza. Icone e libri dappertutto. Una scrivania che ha tutto per far dar ponte con i territori dell'ex Unione Sovietica: computer, fax e telefoni sparsi tra ritagli di giornali e riviste in cirillico. Ma soprattutto un'idea precisa: quella che in Russia la missione non è affatto finita. Si presenta così padre Romano Scalfi, 85 anni il prossimo ottobre, storico fondatore di *Russia Cristiana*, realtà che ha appena festeggiato i cinquant'anni d'attività. Mezzo secolo speso a far conoscere in Occidente le ricchezze della tradizione spirituale dell'ortodossia russa, a incoraggiare il dialogo ecumenico e a favorire la presenza cri-

L'analisi
di padre
Romano Scalfi:
«Anche in Oriente
soffia il vento
del relativismo.
L'Islam?
Sta conoscendo
una crescita
senza
precedenti»

di Antonio Giuliano

stiana in terra russa. Dal suo studio, nel quartier generale di Seriate, ogni giorno padre Scalfi continua a collegarsi con Mosca e la sua gente. Un amore che non ha età e non conosce limiti tecnologici. C'è stato un tempo in cui per avere notizie sulla realtà sovietica bisognava andarci personalmente e decifrare i *samizdat* clandestini. Oggi con la naturalezza di un giovane internauta dice: «Abbiamo skype. Telefono attraverso il computer con internet». Il filo con la Russia è diretto e costante. Gli apparecchi telefonici di padre Scalfi squillano in continuazione. Lui è costretto a spegnerli per rispondere alle nostre domande.

Padre Scalfi, quale aria tira adesso in Russia?

«C'è un'atmosfera sempre più serena tra noi cattolici e gli ortodossi. Grazie soprattutto a Benedetto XVI: viene apprezzata la sua schiettezza. Il Papa vuol mantenere la propria identità e desidera altrettanto per gli ortodossi; è convinto che riscoprire le radici comuni sia un arricchimento reciproco. E poi c'è la consapevolezza di un "nemico" comune: in Oriente come in Occidente oggi soffia forte il vento del relativismo».

C'è preoccupazione per l'avanzata di un certo islam?

«L'islam sta conoscendo un'espansione senza precedenti. A Mosca ci sono ormai più di 2 milioni di musulmani. In alcuni Paesi dell'ex Urss, come in Kazakistan, dove più forte è la tradizione musulmana, si temono anche infiltrazioni del fondamentalismo islamico. Purtroppo come *Russia Cristiana*, non siamo riusciti ancora ad avere rapporti con i musulmani. Occorrerebbero più missionari per provare a instaurare un dialogo. Però la vera espansione oggi è quella protestante...».

In che senso?

«C'è una vitalità straordinaria del mondo protestante: sono ormai cinquecentomila le loro comunità in Russia e oltre settemila in Ucraina. I gruppi che stanno conoscendo maggiore fortuna sono pentecostali e battisti. I protestanti arrivano ad usare perfino le icone, contrarie alla loro tradizione, per adattarsi ad una certa spiritualità russa...».

Come si spiega questo boom?

«Loro puntano tutto sulla missione: quando accettano un credente, vogliono che sia subito missionario. Tra gli ortodossi non c'è questa preoccupazione. Soltanto ora si rendono conto della necessità della missione; ma i sacerdoti fanno fatica a recuperare una mentalità repressa con la forza durante il dominio sovietico. In Ucraina, poi, i protestanti approfittano dei contrasti tra gli ortodossi che dipendono dal patriarcato di Kiev e quelli che dipendono da Mosca. Si può dire che c'è più ac-



cordo tra gli ortodossi che non dipendono da Mosca e i cattolici, piuttosto che fra gli ortodossi tra loro. E le comunità protestanti - da un centinaio che erano - oggi sono diventate oltre settemila. Se va avanti così, tra vent'anni saranno la confessione più numerosa in Ucraina».

Qual è la situazione dei cattolici?

«Da qualche anno diminuiscono sempre di più. In Bielorussia resistono due milioni di cattolici latini, molto più che in Russia dove sono circa 400 mila quelli che frequentano. Una felice eccezione è l'espansione odierna dei greco-cattolici in Ucraina. Qui la Chiesa cattolica latina fu abolita nel 1946 da un falso sinodo organizzato da Stalin e assecondato dagli ortodossi. Prima di allora, i cattolici erano quasi 5 milioni. Con quel "sinodo", su 10 vescovi cattolici, 9 finirono nei lager. Più di 5 mila preti vennero messi in prigione. I superstiti furono costretti ad aderire alla Chiesa ortodossa. Ma si sviluppò una Chiesa "catabombale", nascosta. Alla fine del comunismo la Chiesa greco-cattolica si è ripresentata con una forza che nessuno immaginava».

Come procede il dialogo ecume-

nico di Russia Cristiana?

«Stiamo avendo buoni frutti nei luoghi dove operiamo maggiormente, cioè a Mosca e in Bielorussia. In Russia c'è un avvicinamento tra cattolici e ortodossi che non si registra nemmeno in Paesi di antica tradizione cristiana come Georgia e Armenia. Soprattutto in Georgia, sembra proprio che sia stata affrettata la visita di Giovanni Paolo II: era ben accettata dal governo, ma invisa alla Chiesa ortodossa. Così la situazione è peggiorata. Sappiamo che nuovi ostacoli al dialogo provengono dalle correnti nazionaliste che a volte riemergono nel mondo ortodosso. Come lo spirito anti-ecumenico della Chiesa russa ortodossa all'estero, che si è da poco riunita con Mosca. Rimprovera al patriarca le recenti aperture con i cattolici».

Su quali progetti state insistendo?

«Stiamo incrementando il lavoro della nostra "Biblioteca dello spirito", centro editoriale e di distribuzione libraria fondato a Mosca dal 1993. Dal 2003 è un centro culturale cattolico-ortodosso, co-fondato da *Russia Cristiana*, dalla Caritas diocesana di Mosca e dalla

Facoltà teologica ortodossa di Minsk, per riscoprire le comuni radici cristiane. Su ventisette dipendenti della Biblioteca, sono tre i cattolici. Ora abbiamo varato una nuova collana di 100 libri sulla storia del dogma cristiano. E poi continuiamo a sostenere la necessità di tradurre in russo la liturgia che ancora oggi appare in vetero-slavo: la gente deve poter comprendere».

Com'è la pratica religiosa?

«Nella gente c'è un senso religioso molto sviluppato. Anche se forse è esagerata la statistica secondo cui solo il 4 per cento dei russi si dichiara ateo, mentre la media internazionale è del 6 per cento.

Non dimentichiamo che hanno scontato oltre 70 anni di ateismo militante. Nella storia non c'è mai stato un impegno così grande per eliminare perfino Dio dalle coscienze. "L'ateismo è l'abc del comunismo" diceva Lenin. E sin dalla scuola, tutte le materie scolastiche dovevano dimostrare che Dio non c'è. Ma per fortuna la battaglia contro Dio è stata persa. Anche nei miei ultimi viaggi in Russia, ho notato come il sentimento religioso resista perfino in quelli che si dichiarano atei. Certo, la pratica religiosa è ancora minoritaria...».

Il comunismo ha lasciato il segno...

«Senza dubbio. Già quando arrivai in Russia negli anni Sessanta mi resi conto di quanto fosse forte l'ideologia marxista sulla popolazione. Non riuscivano a capacitarsi che io, laureato, potessi credere in Dio: i comunisti avevano inculcato loro che la scienza avesse dimostrato l'inesistenza di Dio. Ma già allora i foglietti del *samizdat* (autoeditoria

clandestina) dimostravano che nel profondo la Chiesa parlava. Migliaia di dissidenti russi, anche non credenti, diffondevano valori autenticamente cristiani, come il rispetto dell'uomo. Noi andavamo in Russia, conoscevamo le persone e portavamo i *samizdat* in Italia. Erano russi. Solo in Italia qualcuno (anche tra i cattolici) ha stupidamente creduto che fossero opera della Cia... Il comunismo ha tentato di distruggere l'uomo, non solo la religione. Anche al tempo di Kruscev, che perseguitò la Chiesa peggio di Stalin. Quel collettivismo forzato ha annullato la responsabilità della persona e oggi la

gente è in balia del secolarismo».

C'è bisogno di una nuova evangelizzazione?

«Sì. La nostra missione è sempre quella di annunciare Cristo. Il nostro non è solo un impegno nel sociale. Non si può ridurre la presenza cristiana all'aiuto materiale. C'è un lavoro quotidiano di collaborazione con gli ortodossi, ma nella chiarezza: non facciamo parate "ecumeniche". Noi siamo dell'idea che l'ecumenismo vada sposato con la missione, altrimenti non è vero ecumenismo».

Sta pensando di ri-

partire presto?

«Purtroppo devo moderare i miei viaggi: ho quasi 85 anni. Ma sono ancora giovane. Riesco a tenere ancora benissimo il ritmo quotidiano. Mi alzo alle tre del mattino: subito un'ora e mezza di preghiera, poi Messa, meditazione e via alla scrivania. Devo seguire le pubblicazioni che escono, sentire tutti i collaboratori, leggere i siti russi, rispondere alle e-mail. Il lavoro non manca. La missione non è finita». □



RUSSIA CRISTIANA

«A Mosca ci sono ormai più di due milioni di islamici. Tra i cristiani solo i protestanti puntano davvero sulla missione»

L'EMERGENZA
Danneggiata la Biblioteca

Padre Romano Scalfi la cita nell'intervista come uno degli ambiti centrali dell'impegno di Russia Cristiana a Mosca. Ma proprio in queste settimane la Biblioteca dello Spirito, che dal 2004 è ospitata in alcuni locali nella centrale via Pokrovka, ha dovuto affrontare una grave emergenza. La notte tra il 22 e il 23 gennaio un incendio ha infatti devastato l'edificio in cui sorge. Le fiamme in realtà si sono sviluppate nell'appartamento che si trova sopra la Biblioteca dello Spirito. Ma l'intervento dei vigili del fuoco ha necessariamente portato gravi danni anche alla sede del centro promosso da Russia Cristiana insieme alla Caritas diocesana di Mosca e alla Facoltà teologica ortodossa di Minsk.

«Circa 500 volumi sono andati distrutti - ha raccontato padre Scalfi ad AsiaNews - e i danni subiti alla struttura si aggirano intorno ai 40 mila euro. Già diverse persone, però, hanno promesso di aiutarci: il nunzio apostolico in Russia, mons. Antonio Mennini, i nostri benefattori all'estero, ma anche dalla comunità ortodossa ci sono arrivate telefonate di solidarietà e alcune associazioni ci hanno offerto ospitalità». Il vicino Centro ortodosso «San Filaret» e un'altra biblioteca del quartiere hanno messo a disposizione i loro locali per continuare provvisoriamente almeno l'attività degli uffici. «Gesti di solidarietà che testimoniano quanto questa opera sia oggi riconosciuta come preziosa da tutti i cristiani in Russia».